



## RETE SCUOLA TERRITORIO

Giornata studio sullo star bene insieme a scuola a.s. 2019

**Da “Fare per” a “Fare CON”**, *camminare insieme cooperando*

Martedì 10 Settembre 2019 presso la scuola B. Angelico



### La giornata studio e la rete Scuola Territorio

Martedì 10 settembre 2019 si è svolta presso la scuola secondaria Beato Angelico del Quartiere 5 di Firenze la 13° edizione della giornata studio della Rete Scuola Territorio.

Fin dal 2005 la Rete Scuola Territorio del Quartiere 5 mette in relazione, con il coordinamento del Laboratorio permanente per la Pace, scuole e servizi educativi che operano sul Territorio per confrontarsi su bisogni, risorse e strategie che favoriscono lo stare bene insieme a scuola. La Rete è stata formalizzata nel 2017 con un protocollo di intesa tra Comune di Firenze, Azienda USL Toscana Centro e tutti gli Istituti comprensivi del Quartiere 5.

Ogni anno i componenti della Rete scelgono una tematica da approfondire attraverso una serie di azioni, inaugurando i lavori con una giornata studio. Per motivi di spazio ma anche per scelta è stato messo quest'anno un numero chiuso, ogni scuola poteva partecipare indicativamente con 20 insegnanti arrivando in questo modo per i 7 istituti comprensivi a circa 150 partecipanti.

Il tema di quest'anno approfondisce il suggerimento di Vinicio Ongini offerto durante la giornata studio dell'anno scorso: per “fare intercultura oggi” bisognerebbe usare di più la preposizione “con” invece del “per”. La rete ha voluto declinare questo concetto a tutto l'ambito educativo. Attraverso il tema **“Da “Fare per” a “Fare CON” - camminare insieme cooperando** la rete Scuola Territorio vuole confrontarsi quindi quest'anno con insegnanti ed educatori sulle buone pratiche di partecipazione e di co-costruzione nelle classi, nella scuola e con il territorio.

## Saluti e interventi introduttivi

Hanno aperto i lavori con una breve introduzione sulla Rete Scuola Territorio e sul tema di quest'anno Lioba Lankes e Barbara Hoffmann del Laboratorio permanente per la Pace spiegando che la metodologia del "Fare con" è una delle caratteristiche più significative della Rete Scuola Territorio e del Laboratorio permanente per la Pace, e che la giornata studio vuole riflettere su come mettere questa modalità a sistema nel rapporto dentro la scuola e nel territorio.

Hanno portato il loro augurio di buon lavoro la Dirigente della scuola ospitante Paola Mannara e il Presidente del Quartiere 5. Cristiano Balli ha riferito anche un saluto dall'assessora Funaro, che aveva un impegno imprevisto.



### I relatori degli interventi in plenaria:

Nel suo intervento **Dis-imparare con... l'educazione attiva**, A. Di Pietro (Università di Firenze - Cemea Toscana) invita a uscire dalle abitudini, del "abbiamo sempre fatto così" per organizzare la propria didattica partendo dai reali bisogni dei bambini e dei ragazzi. Invita a una didattica, per dire solo alcuni suggerimenti, che tiene conto del bisogno di movimento dei bambini e dei ragazzi, riconosciuto scientificamente come un dispositivo fondamentale per l'apprendimento, del loro bisogno di comprendere il mondo per trovare insieme risposte a domande reali o dal bisogno di divertimento considerando il ridere come indice di "benessere didattico" (vedi anche l'allegato)



### **Vengo anch'io! Educazione alla com-partecipazione per i cittadini della società inclusiva,**

T. Chiappelli (Cattedra UNESCO - Ass. Progetto Arcobaleno) chiede cosa significa Fare con a scuola? E come possiamo aprire la scuola al rapporto con il territorio?

Secondo lei, l'educazione che sia un fare con e non un fare per può essere declinata in varie parole chiave. Un focus dell'intervento è l'elogio della presenza. Siamo soliti pensare che il merito sia quello da premiare, ed è (anche) vero. Ma chi è di solito lo studente meritevole? Quello che meglio risponde alle aspettative degli insegnanti, quello meglio inserito nella logica della scuola e che probabilmente si riflette nei valori di essa e della società che la plasma. Spesso quindi è "bravo" chi più somiglia alla cultura mainstream, maggioritaria. Ed è per questo che tanti bambini e bambine, ragazzi e ragazze, che hanno socialità diverse per vari motivi, hanno più difficoltà a scuola: poco c'entra l'intelligenza o l'amore per la conoscenza, semplicemente la scuola è un ambiente che non riflette i loro modelli di comportamento, le cose in cui credono o sperano, la

scala di valori che adottano. E per questo, una scuola inclusiva, deve sempre e comunque premiare non solo il merito, ma anche la presenza: perché se anche questi ragazzi e ragazze, bambini e bambine, sono nella nostra classe e riusciamo a farli partecipare, a farli sentire a "casa loro" anche se è una casa un po' diversa da quella che si aspetterebbero, allora abbiamo già compiuto una grande cosa. Ma per far questo, la scuola non può agire da sola, ha bisogno di supporto, connessioni, ha bisogno della comunità esterna, delle risorse del territorio che possono interagire con questi bambini più fragili e le loro famiglie per farli sentire nel posto giusto, all'interno di relazioni significative e non ai margini. Per questo i percorsi educativi in cui si fa assieme sono preziosi: costruiscono alleanze importanti, fanno incontrare e parlare chi mai si sarebbe forse nemmeno sognato di farlo, uniscono al di là delle differenze e, se ben guidati, costruiscono la comunità educante facendo sì che ognuno possa contribuire. E se ognuno può essere presente e persino contribuire, allora siamo già a mettere i mattoni della società inclusiva.



### “Fare Con” ma come e con chi? Gruppi di lavoro paralleli

Nella seconda parte della mattinata gli insegnanti hanno partecipato a gruppi di lavoro paralleli per interrogarsi su come applicare il concetto del “Fare con” nel proprio lavoro a scuola e con il territorio. Secondo le indicazioni della Rete Scuola Territorio a ogni gruppo dovevano partecipare insegnanti di ognuno degli 7 Istituti del Quartiere 5, in modo che le riflessioni emersi potevano essere prese in considerazione nel pomeriggio nella fase progettuale divisa per istituti.

Nel gruppo N°1 **Cooperare è bello, ma cosa sei disposto a perdere?**

E. Pierozzi (Usl Toscana Centro) ha proposto un laboratorio di scrittura condivisa in cui ognuno doveva "perdere" qualcosa della propria idea originaria per arrivare alla costruzione di un testo unico del gruppo. I partecipanti si sono quindi confrontati sulle sensazioni provate durante il laboratorio e riflettuto con un brainstorming su ciò che perdiamo (*rinunciare alla mia idea, tempo*) e ciò che acquistiamo (*altri punti di vista e idee, leggerezza, ascolto, negoziazione*) nella collaborazione con i colleghi, nella consapevolezza della fatica e dei piaceri che questa comporta.





Gruppo N°2 **Con i colleghi? Vorrei cooperare, ma...**, C. Testi, *Rete Scuola Città*

Partendo dalle maggiori difficoltà riscontrate nel cooperare con i colleghi il gruppo ha riflettuto sulle differenze tra una relazione amicale e un rapporto professionale in quanto le differenti aspettative nell'un caso e nell'altro sono potenziali origini di conflitti.

Sono seguiti alcuni suggerimenti per la gestione dei conflitti.

Invece di scaricare a colpa sull'altro chiedersi: "Il problema è mio o suo?" cercando di capire perché un determinato comportamento ci disturba. Evitare le generalizzazioni e porre l'attenzione al controllo del proprio linguaggio come base per un rapporto positivo con gli altri. Invece di

seguire un approccio giudicante (fermo immagine della situazione) cercare di avvicinarsi a un approccio valutativo alle relazioni (che offre un'ottica di tipo evolutivo per la soluzione dei problemi.) Sviluppare un buon rapporto di cooperazione a partire dal fare insieme (invece di accordi verbali che possono essere fraintese) e promuovere un'organizzazione scolastica che faciliti la cooperazione fra docenti, tra alunni, tra alunni e docenti, tra docenti e genitori



*Parole chiave emerse: Giudizio/valutazione; costruire (in piccolo) insieme; formazione condivisa all'interno della scuola; cura del linguaggio; cura delle relazioni; mediazione dei conflitti; approccio interculturale ai conflitti*

Gruppo N°3 **In rete tra Istituti e Centri di alfabetizzazione**, monitoraggio e ricerca di linee d'azione condivise su accoglienza, successo scolastico e contrasto alla dispersione per una cornice di riferimento territoriale, C. Frosoni, *Centro Gandhi*

La riflessione e le attività proposte in questo gruppo di lavoro rappresentavano idealmente sia la fase di restituzione e diffusione che la fase di ri-programmazione dell'attività di Ricerca-Azione e monitoraggio condotte nell'ambito della Rete Scuola e Territorio dal Centro Gandhi e dai referenti intercultura e da rappresentati dei diversi gradi di scuole del quartiere.

E' stata infatti presentata una bozza di Protocollo di Accoglienza condiviso su base territoriale elaborato dal gruppo di lavoro nel precedente anno scolastico. Tale elaborato non costituisce un punto di arrivo ma una fase iniziale di condivisione di buone pratiche che necessita di essere



completata e condivisa, presa in carico e contestualizzata dai diversi comprensivi. Nello specifico il lavoro del gruppo è stato caratterizzato da una prima fase introduttiva e rendicontativa del lavoro svolto, caratterizzata dalla presentazione del protocollo. Successivamente i partecipanti hanno concentrato la loro attenzione sull'implementazione della descrizione degli attori (interni ed esterni alla scuola) del protocollo, sul loro ruolo e sugli strumenti a disposizione

Gruppo N°4 **La didattica del Movimento di Cooperazione Educativa per la lingua,**  
*a cura del gruppo Lingua MCE*

Il laboratorio si è concentrato sull'esperire in prima persona alcuni dei principi fondamentali seguiti dalla didattica MCE per l'apprendimento linguistico. A partire dalla cura degli spazi di apprendimento, in cui i materiali sono a disposizione dei bambini i quali sono al centro del processo di costruzione del sapere, ogni partecipante ha costruito il proprio cartellino del nome, decorandolo a piacere. In posizione circolare, i membri del gruppo si sono presentati partendo dall'origine e dalla storia del proprio nome. Si è instaurato un clima quasi subito conviviale, disteso, caloroso, di vicinanza.

Partire dalle storie di vita dei bambini e degli adulti, permette di stimolare un'oralità e una riflessione autobiografica che spesso divengono un motore di motivazione eccezionale per stimolare la scrittura. C'è stata una successiva riflessione sulla possibile trasposizione didattica dell'attività vissuta e la breve illustrazione di alcune delle tecniche didattiche freneitiane sperimentate da alcuni esponenti del gruppo lingua MCE, come la corrispondenza scolastica ed il giornalino di classe.



*Parola chiave estrapolata dal lavoro di gruppo: RICONOSCERSI, RICERCA, SCOPERTA*

Gruppo N°5 **In classe con tutto il corpo,** *E. Boscolo, MCE*

Il gruppo ha sperimentato in prima persona alcune attività volte a prendere consapevolezza dell'importanza del corpo come strumento di apprendimento. I punti identificati nel gruppo "A scuola con tutto il corpo" sono i seguenti:

- *Il corpo come canale per apprendere da valorizzare trasversalmente in tutte le discipline*
- *Cercare un continuum nell'uso e nell'attenzione al corpo dall'infanzia alla secondaria*
- *Proporre più esperienze concrete per attivare risorse metacognitive*
- *Fare i conti con le criticità: i tempi e gli spazi della scuola non sempre sono adeguati alla sperimentazione con il corpo.*





Gruppo N°6 **Naturalmente con... i bambini**, il punto di vista della scuola dell'infanzia, B. Hoffmann, *Laboratorio permanente per la Pace*

Il lavoro del gruppo è iniziato con una breve esperienza rompighiaccio per capire come si possa essere un po' disorientati nel fare qualcosa con l'altro, scoprendo un punto di vista diverso e inatteso che non sempre corrisponde al nostro, nel dover rivedere un progetto o un'idea in funzione del feedback dell'altro.

Quindi si sono individuati un paio di paradigmi fondamentali su cui imparare a lavorare, in particolare nel rapporto con i bambini piccoli, se il nostro obiettivo è il "fare con.."

1 la creatività come competenza, ovvero l'abilità di cambiare percorso in itinere trovando nuove strategie per affrontare le cose, seguendo le indicazioni che i bambini ci danno, le loro curiosità e le loro idee... proporre attività nelle quali i bambini possono esprimersi liberamente, offrendo un contributo personale.

2 l'ascolto, nel lavoro con l'infanzia si devono maturare delle "antenne" capaci di cogliere le opportunità e le potenzialità del lavoro CON i bambini attraverso l'ascolto del verbale e del non verbale che essi esprimono.

*Creare contesti di apprendimento*

*dove il bambino sia libero di esprimersi senza sentirsi giudicato*



Gruppo N°7 **Scuola e famiglia: insieme per i bambini**, Sandra Caciagli,

*Laboratorio permanente per la Pace* e Antonella Baldi, *I.C. Guicciardini*

Antonella Baldi ha presentato un'esperienza molto positiva che ha visto i genitori dei suoi alunni protagonisti nella costruzione di storie e libri per i propri figli. Inseguito il gruppo si è confrontato sulla difficoltà che solitamente si riscontra nel rapporto con le famiglie che, come è stato osservato, aumentano col grado di scuola e con l'età degli alunni.

Divisi in gruppi di riflessione sono state individuate le caratteristiche e le difficoltà per un buon

coinvolgimento dei genitori e riportate su due cartoline attraverso delle parole chiavi. La condivisione del lavoro che è stato da stimolo per un ulteriore confronto.

Alcuni punti emersi dal lavoro di gruppo:  
Accoglienza, Disponibilità, Non giudicare, Fare insieme, Condivisione, Comunicazione, Spiegarsi, Lingua, Mediazione  
*Dalla spirale ignoranza, diffidenza, oppositiva alla spirale accoglienza, comunicazione collaborazione*



Gruppo N°8 **Genitori complici**, creare alleanza con i genitori nel progetto educativo, Beatrice Lazzeri e Claudia Orsolini, coop. Cenacolo hanno guidato l'attività illustrando dapprima il loro percorso di cooperazione con i genitori fatto negli anni alla Beato Angelico, ponendo l'accento soprattutto sugli aspetti positivi scaturiti da queste esperienze.

- Gli insegnanti si sono poi suddivisi in gruppi e hanno lavorato su: difficoltà e impedimenti a cooperare con i genitori, strategie per risolverle e argomenti da proporre per una eventuale collaborazione.

Da questo lavoro sono emersi i seguenti punti:

- le difficoltà riguardavano soprattutto la gestione di questo tempo all'interno dell'orario scolastico e la necessità di avere un referente che se ne occupi e riesca a motivare gli altri insegnanti, in special modo nella scuola secondaria.

- gli insegnanti poi hanno indicato alcune strategie di risoluzione delle criticità concentrandosi in particolar modo sugli aspetti positivi e sulle modalità del fare con piuttosto che per.



Gruppo N°9 **Il crocevia delle Lingue**, accogliere il protagonismo dei nuovi cittadini,

A.L. Oliveira, Ass. Casa do Brasil, L. Lankes, Laboratorio permanente per la Pace

Ana Luiza Oliviera dell'Associazione Casa do Brasile em Florenca ha fatto una piccola attivazione in lingua portoghese-brasiliana per aprire la riflessione sull'importanza del coinvolgimento delle famiglie straniere per valorizzare la ricchezza linguistica nelle nostre scuole. Già questa prima parte ha dato spunto a discussioni e scambi di esperienze sul tema.

Lioba Lankes del Laboratorio permanente per la Pace ha raccontato attraverso alcune slides il lavoro svolto dal Laboratorio permanente per la Pace con le associazioni che promuovano la lingua di origine che è sfociato l'anno scorso nell'organizzazione di una settimana delle Lingue in occasione della giornata mondiale della lingua madre. La settimana è stata organizzata in collaborazione con la Rete Scuola Territorio in varie scuole del Quartiere 5 con il supporto delle famiglie straniere e delle associazioni. Ha sottolineato come questa esperienza sia stata valutata dalle famiglie come un'importante occasione per "entrare" nella scuola e a sentirsi valorizzata del proprio contributo che può dare alla comunità. Dalle discussioni sono emersi i seguenti punti:

Creare occasioni per la partecipazione dei genitori, Progettare insieme, Peer Education tra genitori



**Buffet partecipato.** Anche il pranzo della giornata studio è stato caratterizzato da uno spirito di partecipazione. Molti insegnanti hanno portato generosi contributi culinari e il momento di pranzo è stato, come sempre, occasione per confronti informali.

### **Il Pomeriggio: Intervento in plenaria**

**Integrare le risorse, "Difficile è partire"**, un esempio di buona pratica di un lavoro comune.

Come introduzione ai gruppi di progettazione del pomeriggio, Francesca Manuelli e Cecilia Fronsoni del Centro Gandhi hanno presentato all'assemblea il percorso multidisciplinare "DIFFICILE È PARTIRE. Biografie di migranti", sviluppato all'interno della Scuola Secondaria di Primo grado P. Uccello, nel corso dell'anno scolastico 2018-2019. Il percorso è un esempio di cooperazione e di collaborazione fra i diversi attori che operano all'interno della scuola: i docenti curricolari, i docenti facilitatori linguistici, gli educatori e si è potuto attuare con un limitato impegno aggiuntivo da parte dei docenti. Esso ha permesso di innescare pratiche virtuose, attraverso modalità di lavoro cooperativo, raggiungendo obiettivi importanti sia sul piano della valutazione in ambito curricolare che dell'acquisizione delle abilità per la vita. L'efficacia del progetto è stata determinata dalle seguenti caratteristiche principali: il contesto di riferimento concordato e condiviso, la cooperazione fra diversi attori, il mantenimento della specificità didattica di ogni insegnante, il contesto classe, il limitato impegno aggiuntivo, il confronto in itinere, la fedeltà al curricolo, la multidisciplinarietà e la promozione delle life skills. Il percorso è diventato parte del programma dell'esame finale della Scuola Secondaria di Primo Grado P. Uccello e ci dimostra come è possibile contrastare la tendenza di perdersi nei numerosi progetti che sommergono attualmente il mondo dell'istruzione convogliando i contributi di tanti soggetti in un progetto di scuola che sappia utilizzare al meglio le risorse del territorio.



### **Come continuare....**

Dalle 14.30 fino alle ore 16 si sono svolti Gruppi di progettazione divisi per istituti comprensivi

Insegnanti e collaboratori esterni si sono confrontati insieme per mettere a fuoco iniziative da promuovere come l'istituto durante l'anno scolastico. Partendo dagli stimoli ricevuti la mattina hanno cercato, come nell'esempio precedente, di individuare le varie risorse disponibili per tracciare azioni/progetti/approcci per il proprio istituto da seguire in quest'anno scolastico. Le azioni individuate saranno supportate e monitorate dalla Rete Scuola Territorio. I gruppi sono stati condotti dai referenti della Rete Scuola Territorio dei vari istituti insieme a una persona esterna che collabora con l'istituto, entrambi possono essere contattate per ulteriori informazioni.

- Ist. Gandhi - insegnante Anelia Cassai e Francesca Manuelli, Centro Gandhi
- Ist. Vespucci - insegnante Rossella Amodeo e Lioba Lankes, Laboratorio perm. per la Pace
- Ist. Mameli - insegnante Patrizia Furiesi e Sandra Caciagli, Laboratorio perm. per la Pace
- Ist. Rosai - insegnante Tania Mangini e Niccolò Margara, Centro Gandhi
- Ist. Beato Angelico - insegnante Anna Cirillo e Claudia Orsolini, coop. Cenacolo
- Ist. Poliziano - insegnante Silvia Sozzi e Elena Pierozzi, Usl Toscana Centro
- Ist. Guicciardini – insegnante Antonella Baldi e Diana Pedol, Centro Giufà